

L'UNIONE EUROPEA

LA FINE DELLA II GUERRA MONDIALE - LA "GUERRA FREDDA"

Al termine della seconda guerra mondiale gli **accordi di Yalta**, ratificati dalla Conferenza di **Potsdam** dell'**Agosto 1945**, stabilirono il nuovo assetto politico internazionale, con la divisione del mondo in due blocchi contrapposti: occidente capitalistico sotto l'influenza **U.S.A.** (con alleanza militare NATO) e blocco orientale comunista, diretto dall'**U.R.S.S.** (organizzato militarmente nel Patto di Varsavia). Iniziò, quindi, la cosiddetta **guerra fredda** tra le due superpotenze.

In questo quadro politico internazionale **l'Europa aveva perso la posizione di centro del mondo** che secoli aveva occupato **sul piano culturale, economico e politico - militare**. Le sue rivalità interne, in meno di trent'anni, l'avevano distrutta, riducendola per due volte a campo di battaglia di guerre mondiali.



L'EUROPA DOPO LA CONFERENZA DI POTSDAM DELL'AGOSTO 1945

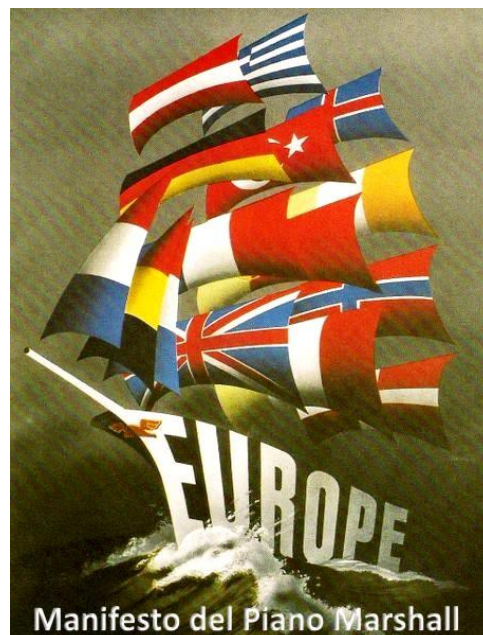


IL PIANO MARSHALL

Allo scopo di ricostruire un mercato occidentale e di sottrarre l'Europa all'influenza sovietica, gli U.S.A. fornirono consistenti aiuti economici ai Paesi occidentali tramite il "**Piano Marshall**" (1947), a condizione che cooperassero economicamente e politicamente. Nacque, dunque, l'**O.E.C.E.** (Organizzazione europea per la cooperazione economica), cui aderirono tutti i Paesi europei beneficiari del piano, più Svizzera e Spagna.

Prese corpo, allora, l'idea del superamento delle antiche divisioni tra gli Stati europei, in vista della loro integrazione in una struttura politica superiore. Le motivazioni erano varie:

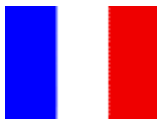





- **sul piano ideale generale**, nazioni ricche di storia e di civiltà si mettevano insieme per recuperare la loro importanza;
- **sul piano economico**, ci si rendeva conto che solo la creazione di un'economia di dimensione europea avrebbe potuto reggere il confronto mondiale;
- **sul piano dei rapporti tra gli Stati europei**, si pensava che solo l'integrazione avrebbe risolto definitivamente i contrasti, che tanto danno avevano portato all'intera Europa nel corso della sua storia;
- **sul piano dei rapporti con il resto del mondo**, si pensava che un'Europa unita avrebbe potuto essere una forza di pace, svolgendo un'opera di mediazione nell'aspro contrasto (la guerra fredda) che opponeva, allora, Stati Uniti e Unione Sovietica.



LA CREAZIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

1945	Conferenza di POTSDAM
1946	Discorso di Winston Churchill sulla necessità di un'Europa unita
1948	Trattato istitutivo della UNIONE OCCIDENTALE (Francia, GB, Belgio, Olanda, Lussemburgo) , per la difesa comune e la collaborazione culturale, economica e sociale
1949	Atto costitutivo del CONSIGLIO D'EUROPA (Belgio, Danimarca, Francia, GB, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia) , finalizzato alla cooperazione per il raggiungimento degli ideali e dei principi comuni e per il progresso economico e sociale. Il Consiglio d'Europa inviava raccomandazioni ai Paesi membri, che venivano sollecitati a tradurle in leggi nazionali. La sua struttura organizzativa era la seguente: <ul style="list-style-type: none">• Comitato dei Ministri (degli esteri) degli stati aderenti.• Assemblea costitutiva, formata da 170 rappresentanti, eletti dai Parlamenti degli stati membri.• Segretari
1951	Atto costitutivo della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), tramite il Trattato di Parigi, entrato in vigore nel 1952
1954	Convenzione europea dei diritti dell'Uomo , al cui rispetto sono preposti la Commissione europea per i diritti dell'Uomo, nonché la Corte europea dei diritti dell'Uomo
1955	Risoluzione di Messina : i sei paesi si pronunciano per la creazione dell'Euratom) e del Mercato Europeo Comune (MEC)
1957	Trattati di Roma istitutivi della CEE e dell'EURATOM (Comunità europea per l'energia atomica)

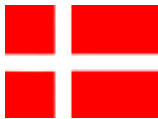


La situazione politica ed economica internazionale spinse varie nazioni dell'Occidente europeo a stringere i primi accordi di un processo d'integrazione tuttora in corso. Nel 1951, sei paesi (Francia, Germania Federale, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo stipularono il primo **Trattato di Parigi** (entrato in vigore nel 1952), con il quale si diede vita alla **Comunità del carbone e dell'acciaio (CECA)**, in un settore strategico dell'economia.

1951	➤ L'EUROPA DEI 6				
					
Francia	Germania	Italia	Belgio	Olanda	Lussemburgo

I sei Paesi fondatori, creando un mercato comune del carbone e dell'acciaio, intesero anzitutto garantire la pace fra i vincitori e i vinti della seconda guerra mondiale, associandoli e inducendoli a cooperare in un quadro istituzionale comune improntato al principio dell'uguaglianza.

Nel **1957** gli stessi paesi, nell'intento di estendere l'integrazione ad altri settori dell'economia, stipularono i **Trattati di Roma**, con i quali si diede vita alla Comunità europea per l'energia atomica (**EURATOM**) e alla Comunità economica europea (**CEE**), introducendo un mercato comune per una vasta gamma di prodotti e servizi. I dazi doganali furono definitivamente aboliti il 1° luglio 1968 e già negli anni Sessanta furono istituite le politiche comuni, prime fra tutte la politica agricola e quella commerciale.

Delle tre Comunità innanzi indicate, fu la CEE (adesso Unione europea) ad avere i compiti più estesi. L'art. 2 del Trattato istitutivo stabiliva: "**La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale riavvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme dell'Unione, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano**".

1973	➤ L'EUROPA DEI 9	
		
Danimarca	Irlanda	G.B.



Trattati di Roma, 1957

L'avventura fu un tale successo che nel **1973 Danimarca, Irlanda e Regno Unito** decisero di aderire alla Comunità, per cui si avvertì la necessità d'introdurre nuovi compiti e politiche comuni: la politica sociale, la politica ambientale e quella regionale, per la cui attuazione **fu creato nel 1975 il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR)**.

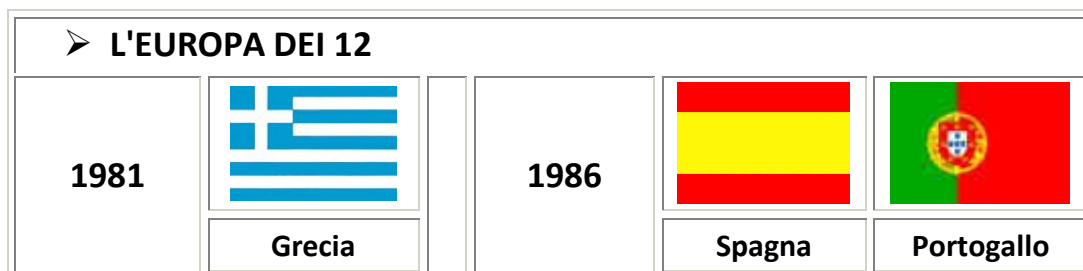
Agli inizi degli anni Settanta emerge anche la necessità di armonizzare le singole economie e con essa l'idea di un'unione monetaria. Nel contempo, gli Stati Uniti decidono

di porre fine alla convertibilità del dollaro in oro inaugurando un periodo di grande instabilità monetaria sui mercati mondiali, aggravata dagli shock petroliferi del 1973 e del 1979.

Nel 1979 fu introdotto il Sistema monetario europeo (SME): i tassi di cambio si stabilizzano e gli Stati membri cominciano a attuare politiche di rigore, riuscendo così a mantenere legami di solidarietà reciproca e a disciplinare le loro economie.

Nel **1981** entra a far parte delle Comunità la **Grecia**, nel **1986** aderiscono **Spagna e Portogallo**.

Diviene, quindi, urgente introdurre dei programmi strutturali, come i primi programmi integrati mediterranei (PIM), per ridurre il divario di sviluppo economico fra i dodici membri.



LE ULTERIORI TAPPE DELL'UNIONE EUROPEA

I trattati di Parigi (1951) e di Roma (1957) che delineavano le fondamenta costituzionali di tale edificio sono stati modificati da:

1986	ATTO UNICO EUROPEO
1992	TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA (meglio noto come Trattato di Maastricht)
1997	TRATTATO DI AMSTERDAM
2001	TRATTATO DI NIZZA
2009	TRATTATO DI LISBONA

I trattati hanno instaurato stretti legami giuridici fra gli Stati membri. La legislazione dell'Unione si applica direttamente al cittadino europeo cui conferisce diritti specifici.

Nel frattempo la Comunità economica europea assume un ruolo prominente sulla scena internazionale siglando, fra il 1975 e il 1989, una serie di convenzioni per il commercio e l'aiuto allo sviluppo, con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, culminate nell'accordo di Cotonou del giugno 2000.

É grazie a questi strumenti che l'Europa, prima potenza commerciale del mondo, si afferma a livello globale al punto da mirare, in ultima analisi, all'istituzione di una politica estera e di sicurezza comune.

Agli inizi degli anni Ottanta la recessione economica mondiale alimenta in Europa una corrente di "europessimismo", ma nel 1985 la Commissione europea, allora presieduta da Jacques Delors, pubblica un "Libro bianco" portatore di nuove speranze. La Comunità decide infatti di completare il mercato comune europeo entro il 1° gennaio 1993.

Sancisce tale ambizioso obiettivo l'Atto unico europeo che viene firmato nel febbraio del 1986 ed entra in vigore il 1° luglio 1987.

L'assetto politico del continente subisce una radicale trasformazione con la caduta del muro di Berlino nel 1989, la riunificazione tedesca del 3 ottobre 1990, la democratizzazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale liberatisi dal controllo sovietico e l'implosione dell'Unione sovietica nel dicembre del 1991.

La caduta del Muro di Berlino



A seguito delle importanti trasformazioni politiche sul piano internazionale, anche le Comunità europee evolvono in maniera straordinaria.

Gli Stati membri aprono le trattative per elaborare un nuovo trattato che il Consiglio europeo (capi di Stato e di governo) adotterà a Maastricht nel dicembre 1991. Il "trattato sull'Unione europea" (TUE) entra in vigore il 1° novembre 1993 e la CEE diventa più semplicemente la «Comunità europea» (CE). Integrando nel sistema comunitario un regime di cooperazione intergovernativa per taluni settori, il nuovo trattato crea l'**Unione europea** (UE) e impartisce agli Stati membri una serie di ambiziosi obiettivi: l'unione monetaria entro il 1999, la cittadinanza europea e nuove politiche comuni; la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la sicurezza interna.

Il dinamismo europeo e l'evoluzione geopolitica del continente convincono altri tre paesi ad aderire all'Unione.

Il 1° gennaio 1995 l'Austria, la Finlandia e la Svezia diventano parte integrante di un'Unione di quindici membri, che muove passi sinceri verso il suo più spettacolare obiettivo: introdurre un unico conio, l'euro, in sostituzione delle singole monete nazionali.

1995	➤ L'EUROPA DEI 15	
		
Austria	Finlandia	Svezia



Dal **1° gennaio 2002** le euromonete e le eurobanconote hanno libero corso nei dodici paesi dell'area dell'euro (detta anche "zona euro"). La moneta unica assurge così allo status di valuta internazionale di riserva, alla stregua del dollaro.

L'euro è una nuova moneta utilizzata in tutti i Paesi europei che aderiscono all'UEM (Unione monetaria europea) di cui fanno parte, oltre all'Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria, Finlandia e Irlanda.

I TEMPI DELL'EURO

- **1° gennaio 1999** (fino al 31 dicembre 2001) - Nascita dell'euro: è definito il rapporto di conversione tra l'euro e le valute nazionali (per la lira questo rapporto è pari a $1 \text{ €} = 1.936,27$ lire); l'euro non circolerà come moneta fisica ma funzionerà come unità di conto.
- **1° gennaio 2002** (fino al 28 febbraio giugno del 2002) - L'euro ha iniziato a circolare come moneta fisica a fianco delle monete nazionali.
- **1° marzo 2002** - L'euro è la sola moneta circolante nell'Unione europea. Le valute nazionali hanno perso valore legale.

IL PERCORSO PER ARRIVARE ALL'EURO

Per comprendere correttamente le modalità attraverso le quali si è giunti all'euro, bisogna tornare al 1992, anno nel quale i paesi dell'Unione Europea con il trattato di Maastricht (Olanda) decisero la futura creazione dell'Unione monetaria (UEM) e la realizzazione di una moneta unica europea, stabilendo un percorso attraverso il quale concretamente realizzare tale obiettivo.



Trattato di Maastricht

Negli anni successivi i Paesi europei continuarono a lavorare per la realizzazione di una moneta unica e, nel 1995, il Consiglio europeo di Madrid ne individuò il nome, euro, le date finali dell'introduzione di questa nuova moneta e, infine, definì i requisiti richiesti ai singoli Stati per poter aderire alla moneta unica europea.

Nei successivi Consigli europei (incontri al vertice dei capi di Governo dei Paesi dell'UE) di Dublino nel 1996 e di Amsterdam del 1997 furono, infine, definiti ulteriori accordi finalizzati a garantire stabilità, crescita economica e lotta alla disoccupazione tra i Paesi europei partecipanti all'UEM.

I REQUISITI RICHIESTI AGLI STATI PER PARTECIPARE ALL'EURO

Nei diversi accordi che hanno preceduto l'introduzione dell'euro sono stati fissati i requisiti richiesti ai singoli Stati per la loro partecipazione alla moneta unica.

Un problema di grande importanza legato alla nuova moneta é, infatti, costituito dalla necessità di assicurare standard precisi da parte degli Stati che intendono aderirvi.

Ciò é dovuto alla necessità di evitare che Paesi con situazioni economiche problematiche (ad esempio alta inflazione o eccessivo indebitamento pubblico) possano creare problemi alla nuova moneta, che inevitabilmente coinvolgerebbero non più il singolo Stato, ma anche gli altri Stati in cui circola l'euro.

I PARAMETRI DI CONVERGENZA

Per garantire ciò sono stati stabiliti dai Paesi europei che intendevano adottare l'euro quattro parametri di convergenza, che definivano lo "stato di salute" dell'economia di tali Paesi. Si tratta di dati che devono convergere, ossia avvicinarsi tra di loro, poiché, le "condizioni di salute" di tutti i Paesi che fanno parte dell'UEM devono essere il più possibile analoghe. Nel maggio 1998, l'UE ha verificato negli Stati aderenti all'Unione monetaria la presenza effettiva di questi parametri.

L'Italia, al fine di rientrare nei parametri di Convergenza, ha posto in essere un grandissimo sforzo tra il 1996 e il 1998, riducendo moltissimo l'inflazione, impegnandosi a dare stabilità ai rapporti di cambio con gli altri Stati, riducendo il debito pubblico e aumentando in maniera piuttosto marcata la pressione fiscale. Tale impegno degli italiani è stato premiato, poiché il nostro Paese ha potuto presentarsi al Consiglio europeo del maggio 1998 con un'economia globalmente in linea con i parametri richiesti.

PARAMETRI	CARATTERISTICHE	I DATI ITALIANI
STABILITÀ DEI PREZZI	La crescita dei prezzi (inflazione) nei Paesi candidati all'ammissione non deve superare di oltre un punto e mezzo la media dei tre Paesi UEM nei quali si é verificata l'inflazione più bassa.	1,9 %
STABILITÀ DEI CAMBI	A ciascun Paese sarà richiesto il rispetto per almeno due anni dei normali margini di fluttuazione previsti dal meccanismo di cambio del Sistema monetario europeo, senza svalutazioni nei confronti delle divise di qualsiasi altro Stato membro.	Non si sono verificati scostamenti significativi.
CONVERGENZA DEI TASSI DI INTERESSE	Nell'arco di un anno prima dell'entrata nell'UEM, il tasso medio di interesse a lungo termine non dovrà eccedere di oltre due punti percentuali la media dei tassi rilevati su scadenze corrispondenti dei tre Stati membri che presentino il tasso di inflazione più basso.	6,7 %
SOSTENIBILITÀ DELLA FINANZA PUBBLICA	il rapporto tra l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e il PIL valutato ai prezzi di mercato non dovrà superare il 3%; il rapporto tra il debito pubblico e il PIL ai prezzi di mercato non dovrà eccedere il 60%.	Debito pubblico/ PIL 121,6 %

La conformità delle economie dei possibili partecipanti all'Unione monetaria ai parametri indicati dal Trattato di Maastricht è stata analizzata dal Consiglio europeo nel mese di maggio del 1998, sentiti i pareri della Commissione.

I PAESI ESCLUSI O CHE NON FANNO PARTE DELL'UEM - Il Trattato di Maastricht prevede la possibilità di un'interpretazione abbastanza elastica di alcuni criteri di convergenza. L'articolo 104 del trattato stabilisce, infatti, che, per ciascuno dei Paesi membri, il problema del bilancio dello Stato e del suo indebitamento sarà valutato avendo riguardo al fatto che *"... il rapporto tra debito pubblico e PIL superi un valore di riferimento, a meno che detto rapporto non si stia riducendo in maniera sufficiente e non si avvicini al valore di riferimento con un ritmo adeguato"*.

PAESI CHE ADOTTANO L'EURO - Andorra, Austria, Belgio, Cipro (Parte Greca), Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Guadalupa, Guyana Francese, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Martinica, Isola Di Mayotte, Principato Di Monaco, Montenegro, Olanda, Estonia, Portogallo, Isola Di Reunion, Isole Di Saint Pierre & Miquelon, San Marino, Territori Francesi Del Sud Ed Antartici, Città Del Vaticano, Kosovo

VANTAGGI DELL'EURO - Il grande sforzo che l'Italia ha sostenuto per la partecipazione alla moneta unica è stato giustificato dai numerosi vantaggi che tale situazione potrà determinare in prospettiva sull'economia del nostro Paese. Infatti l'euro è la terza valuta al mondo per importanza commerciale, insieme a dollaro Usa e yen giapponese. Cerchiamo di comprendere meglio i vantaggi che tale operazione presenta:



- non è più necessario cambiare la nostra moneta tutte le volte che ci rechiamo o facciamo operazioni commerciali con i Paesi dell'UEM. Tale fatto comporta un vantaggio immediato, poiché quando si effettuano operazioni di cambio si devono sostenere dei costi. Quindi viaggiare e operare nei Paesi dell'UEM costa di meno;
- c'è più stabilità dei prezzi, poiché l'inflazione degli 11 Paesi è molto simile: ciò ci permette di difendere meglio il potere d'acquisto di stipendi e pensioni. Inoltre, il mercato europeo è più trasparente e concorrenziale poiché è molto facile confrontare i prezzi delle merci con quelli degli altri Stati. In un mercato unico, nel quale non vi sono più ostacoli alla libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali, i consumatori possono più facilmente trovare il miglior bene al miglior prezzo;
- l'euro è inoltre una valuta forte e stabile, poiché, uniti insieme, gli 12 Paesi europei (*Belgio, Francia, Olanda, Germania, Irlanda, Austria, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Lussemburgo, Finlandia*) rappresentano, dopo gli Usa, la seconda economia mondiale. Inoltre, la nuova moneta è governata dalla Banca centrale europea (BCE), che persegue l'obiettivo prioritario di valorizzare e difendere nel modo migliore l'euro.

LE TRASFORMAZIONI DEL XXI SECOLO

Il mondo entra nel XXI secolo e gli europei devono affrontare insieme le molteplici sfide della globalizzazione. L'economia mondiale si trasforma sotto l'impulso delle nuove tecnologie rivoluzionarie e l'esplosione di Internet, la società si disgrega e si moltiplicano gli scontri fra culture diverse. Nel marzo 2000 il Consiglio europeo decide la cosiddetta "strategia di Lisbona": l'obiettivo è fare dell'economia europea un concorrente atto a confrontarsi sui mercati globali con colossi come gli Stati Uniti o i paesi di recente industrializzazione. Ciò presuppone che tutti i settori siano aperti alla concorrenza, che sia dato ampio spazio all'innovazione e all'investimento, e che i sistemi scolastici ed educativi siano in grado di rispondere alle esigenze della società dell'informazione. Le riforme diventano tanto più urgenti quanto più aumenta la pressione sugli Stati membri delle spese pensionistiche e della disoccupazione. L'opinione pubblica chiede ai governi, con insistenza crescente, di trovare una soluzione pratica ed equa a queste problematiche. Siamo alla metà degli anni Novanta, l'Europa dei Quindici si è da poco costituita che già molti altri Paesi presentano domanda di adesione all'U.E. I negoziati per l'adesione dei paesi candidati iniziano a Lussemburgo nel dicembre 1997 e a Helsinki nel dicembre 1999. Con i nuovi dieci paesi aderenti tali negoziati si concludono il 13 dicembre 2002 a Copenaghen.

2002	➤ L'EUROPA DEI 25			
				
Cipro	Malta	Slovenia	Ungheria	Slovacchia
				
Rep. Ceca	Polonia	Lituania	Lettonia	Estonia

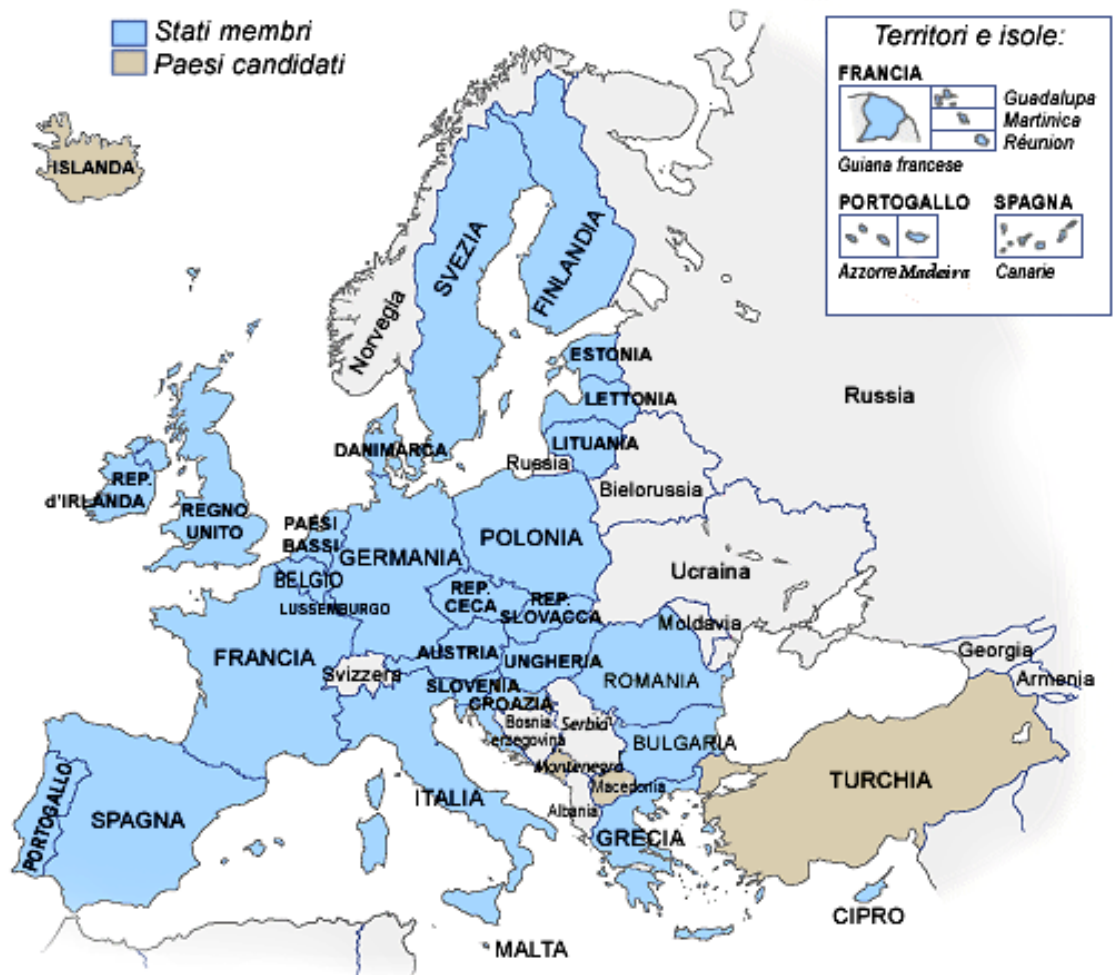
Nel 2007 entrano a far parte dell'Unione Europea anche la Bulgaria e la Romania. Nel 2013 entra la Croazia.

2007	➤ L'EUROPA DEI 27	2013	➤ L'EUROPA DEI 28
			Nel 2013, infine, entra a far parte dell'Unione Europea la Croazia.
Bulgaria	Romania	Croazia	

Oltre mezzo secolo d'integrazione europea ha profondamente segnato la storia del continente e la mentalità dei suoi abitanti. I governi degli Stati membri sanno tutti, indifferentemente, che l'era della sovranità nazionale assoluta è finita e che soltanto l'unione delle forze e la concezione di un "destino oramai condiviso" (per citare il preambolo del trattato CECA) permetteranno alle vecchie nazioni di progredire sul piano economico e sociale e continuare ad influire sul destino del mondo. Il metodo comunitario, che dosa sapientemente interessi nazionali e interessi comunitari nel rispetto delle diversità nazionali pur promuovendo l'identità dell'Unione, mantiene tutto il suo valore originario. Concepito per sormontare gli antagonismi secolari e scongiurare il senso di superiorità e il ricorso alla forza nei rapporti fra gli Stati, tale metodo ha permesso all'Europa democratica e libertaria di restare coesa per tutto il periodo della guerra fredda. La fine dell'antagonismo Est/Ovest e la riunificazione politica ed economica del continente sono una vittoria per l'ideale europeo, un ideale di cui i popoli d'Europa hanno più che mai bisogno.

I 28 STATI MEMBRI L'UNIONE EUROPEA

 Austria
 Belgio
 Bulgaria
 Cipro
 Croazia
 Danimarca
 Estonia
 Finlandia
 Francia
 Germania
 Grecia
 Irlanda
 Italia
 Lettonia
 Lituania
 Lussemburgo
 Malta
 Paesi Bassi
 Polonia
 Portogallo
 Regno Unito
 Rep. Ceca
 Romania
 Slovacchia
 Slovenia
 Spagna
 Svezia
 Ungheria



Il 1° dicembre 2009 il trattato di Lisbona è entrato in vigore, mettendo fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale. Quello di Lisbona modifica il trattato sull'Unione europea e quello che istituisce la Comunità europea, senza tuttavia sostituirli. **Il nuovo trattato dota l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini.**

1. UN'EUROPA PIÙ DEMOCRATICA E TRASPARENTE, che rafforza il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, offre ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce e chiarisce la ripartizione delle competenze a livello europeo e nazionale.

- **Un ruolo rafforzato per il Parlamento europeo:** il Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini dell'UE, è dotato di nuovi importanti poteri per quanto riguarda la legislazione e il bilancio dell'UE e gli accordi internazionali. In particolare, l'estensione della procedura di codecisione garantisce al Parlamento europeo una posizione di parità rispetto al Consiglio, dove sono rappresentati gli Stati membri, per la maggior parte degli atti legislativi europei.
- **Un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali:** i parlamenti nazionali possono essere maggiormente coinvolti nell'attività dell'UE, in particolare grazie ad un nuovo meccanismo per verificare che l'Unione intervenga solo quando l'azione a livello europeo risulti più efficace (principio di sussidiarietà). Questa maggiore partecipazione, insieme al potenziamento del ruolo del Parlamento europeo, accresce la legittimità ed il funzionamento democratico dell'Unione.
- **Una voce più forte per i cittadini:** grazie alla cosiddetta "iniziativa popolare", **un gruppo di almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri può invitare la Commissione a presentare nuove proposte.**
- **Ripartizione delle competenze:** la categorizzazione delle competenze consente di definire in modo più preciso i rapporti tra gli Stati membri e l'Unione europea.
- **Uscita dall'Unione:** per la prima volta, il trattato di Lisbona riconosce espressamente agli Stati membri la **possibilità di uscire dall'Unione.**

2. UN'EUROPA PIÙ EFFICIENTE, che semplifica i suoi metodi di lavoro e le norme di voto, si dota di istituzioni più moderne e adeguate ad un'Unione a 27 e dispone di una maggiore capacità di intervenire nei settori di massima priorità per l'Unione di oggi.

- **Un processo decisionale efficace ed efficiente:** il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio viene esteso a nuovi ambiti politici per accelerare e rendere più efficiente il processo decisionale. A partire dal 2014, il calcolo della maggioranza qualificata si baserà sulla doppia maggioranza degli Stati membri e della popolazione, in modo da rappresentare la doppia legittimità dell'Unione. La doppia maggioranza è raggiunta quando una decisione è approvata da almeno il 55% degli Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Unione.
- **Un quadro istituzionale più stabile e più semplice:** il trattato di Lisbona istituisce la figura del presidente del Consiglio europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo, introduce un legame diretto tra l'elezione del presidente della Commissione e l'esito delle elezioni europee, prevede nuove disposizioni per la futura composizione del Parlamento europeo e stabilisce norme più chiare sulla cooperazione rafforzata e sulle disposizioni finanziarie.

- **Migliorare la vita degli europei:** il trattato di Lisbona migliora la capacità di azione dell'UE in diversi settori prioritari per l'Unione di oggi e per i suoi cittadini. È quanto avviene in particolare nel campo della "libertà, sicurezza e giustizia", per affrontare problemi come la lotta al terrorismo e alla criminalità. La stessa cosa si verifica, in parte, anche in ambiti come la politica energetica, la salute pubblica, la protezione civile, i cambiamenti climatici, i servizi di interesse generale, la ricerca, lo spazio, la coesione territoriale, la politica commerciale, gli aiuti umanitari, lo sport, il turismo e la cooperazione amministrativa.

3. UN'EUROPA DI DIRITTI E VALORI, DI LIBERTÀ, SOLIDARIETÀ E SICUREZZA

Promuove i valori dell'Unione, integra la Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario europeo, prevede nuovi meccanismi di solidarietà e garantisce una migliore protezione dei cittadini europei.

- **Valori democratici:** il trattato di Lisbona precisa e rafforza i valori e gli obiettivi sui quali l'Unione si fonda. Questi valori devono servire da punto di riferimento per i cittadini europei e dimostrare quello che l'Europa può offrire ai suoi partner nel resto del mondo.

- **I diritti dei cittadini e la Carta dei diritti fondamentali:** il trattato di Lisbona mantiene i diritti esistenti e ne introduce di nuovi. In particolare, garantisce le libertà e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali rendendoli giuridicamente vincolanti. Il trattato contempla diritti civili, politici, economici e sociali.

- **Libertà dei cittadini europei:** il trattato di Lisbona mantiene e rafforza le quattro libertà fondamentali, nonché la libertà politica, economica e sociale dei cittadini europei.

- **Solidarietà tra gli Stati membri:** il trattato di Lisbona dispone che l'Unione e gli Stati membri sono tenuti ad agire congiuntamente in uno spirito di solidarietà se un paese dell'UE è oggetto di un attacco terroristico o vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo. Pone inoltre l'accento sulla solidarietà nel settore energetico.

- **Maggiore sicurezza per tutti:** la capacità di azione dell'Unione in materia di libertà, sicurezza e giustizia viene rafforzata, consentendo di rendere più incisiva la lotta alla criminalità e al terrorismo. Anche le nuove disposizioni in materia di protezione civile, aiuti umanitari e salute pubblica contribuiscono a potenziare la capacità dell'Unione di far fronte alle minacce per la sicurezza dei cittadini.

4. UN'EUROPA PROTAGONISTA SULLA SCENA INTERNAZIONALE

Il ruolo dell'Unione Europea ruolo viene potenziato raggruppando gli strumenti comunitari di politica estera, per quanto riguarda sia l'elaborazione che l'approvazione di nuove politiche. Il trattato di Lisbona permette all'Europa di esprimere una posizione chiara nelle relazioni con i partner a livello mondiale. Mette la potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica dell'Europa al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando gli interessi particolari degli Stati membri in politica estera.

- **La nuova figura di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione,** è destinata a conferire all'azione esterna dell'UE maggiore impatto, coerenza e visibilità.

- **Un nuovo servizio europeo per l'azione esterna** assiste l'alto rappresentante nelle sue funzioni.

- **La personalità giuridica unica conferita all'Unione** ne rafforza il potere negoziale, potenzia ulteriormente la sua azione in ambito internazionale e la rende un partner più visibile per i paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

- **La politica europea di sicurezza e di difesa,** pur conservando dispositivi decisionali speciali, agevola la cooperazione

CONSIGLIO EUROPEO	CONSIGLIO DEI MINISTRI	COMMISSIONE	PARLAMENTO EUROPEO	CORTE DI GIUSTIZIA
-------------------	------------------------	-------------	--------------------	--------------------

1. IL CONSIGLIO EUROPEO

Il Consiglio europeo, pur non essendo previsto dal Trattato di Roma, si è costituito per prassi dopo la prima riunione dei Capi di Stato e di Governo, che si svolse a Bonn nel 1961. Nel corso degli anni gli incontri - con una frequenza di almeno tre volte all'anno - si sono andati intensificando tanto che la Francia nel 1974 propose di renderli istituzionali sotto la denominazione di «**Consiglio europeo**». Con l'Atto unico europeo del



1987 tale organo è stato istituzionalizzato **e, normalmente, le riunioni si tengono in media quattro volte l'anno.**

Il Consiglio europeo si riunisce sotto la presidenza del capo di Stato o di Governo che presiede il Consiglio dell'Unione e annovera, come **membro di diritto, il presidente della Commissione**. Dinanzi ad ogni Consiglio europeo si esprime anche il presidente del Parlamento europeo.

Data la sempre maggiore incidenza degli affari europei nella vita politica degli Stati membri, è un bene che ai presidenti e primi ministri sia data l'opportunità di riunirsi e affrontare insieme i grandi temi dell'attualità politica europea.

Con il trattato di Maastricht, il Consiglio europeo diventa **l'organo deputato a dare l'impulso necessario all'Unione e a sciogliere i nodi a maggiore valenza politica che i ministri non siano riusciti a dirimere in sede di Consiglio dell'Unione europea.**

Il Consiglio europeo è oggi un grande evento mediatico grazie alla notorietà dei suoi membri (Per l'Italia partecipa alle riunioni il Presidente del Consiglio dei Ministri) e alla rilevanza pubblica delle questioni trattate. Esso **discute temi di attualità internazionale nell'intento primo di mettere a punto una politica estera e di sicurezza comune (PESC)** che rifletta l'azione unitaria della diplomazia europea.

Il Consiglio europeo è **l'organo squisitamente politico dell'Unione**. In sintesi le funzioni del Consiglio sono le seguenti:

- affrontare a livello informale i più importanti problemi politici ed economici della Comunità senza tradurli in atti ufficiali;
 - dare l'impulso politico adeguato al raggiungimento di tappe nuove ed indispensabili per la vita dell'Unione;
- Alcuni Stati membri vorrebbero farne il Governo d'Europa, affidando a uno dei suoi membri il compito di rappresentare l'UE sulla scena internazionale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ruolo più importante nella vita dell'Unione europea è svolto dal Consiglio dei Ministri, noto anche come Consiglio dei Ministri Europei.

Si tratta di un **organo nel quale sono rappresentati i Governi degli Stati membri, i quali intervengono attraverso un proprio Ministro**. Di solito, si tratta del Ministro competente per materia: se si tratta di decidere in materia di industria, interverrà il Ministro dell'industria; di agricoltura, il Ministro dell'agricoltura, ecc.

La presidenza è tenuta, a rotazione ogni sei mesi, da un paese dell'Unione.



sede del Consiglio dei Ministri dell'U.E. a Bruxelles

Il Consiglio dei Ministri, che ha sede a Bruxelles, esercita il **potere normativo dell'Unione** (cioè il potere di adottare le norme) attraverso:



La sede della Commissione Europea a Bruxelles

- **i regolamenti**, che sono immediatamente precettivi: si tratta cioè di vere e proprie norme che vincolano i cittadini degli Stati membri non appena emanare;
- **le direttive**, consistenti nell'indicazione, obbligatoria per gli Stati membri, degli obiettivi che essi devono perseguire approvando proprie leggi interne.

2. LA COMMISSIONE

La Commissione, con sede a Bruxelles, è un **organo permanente dell'Unione europea** che **esercita il potere esecutivo** nell'organizzazione comunitaria.

La Commissione ha il compito di promuovere l'interesse generale dell'Unione europea. Il trattato di Lisbona ne modifica la composizione. A partire dal 2014 il collegio sarà composto da un numero di commissari pari a due terzi del numero degli Stati membri, secondo un sistema di rotazione paritaria tra i paesi. Il numero dei membri della Commissione potrà essere modificato dal Consiglio europeo all'unanimità.

Altra importante novità: il trattato di Lisbona introduce un nesso diretto tra l'esito delle elezioni del Parlamento europeo e la scelta del candidato alla presidenza della Commissione.

Il ruolo del presidente della Commissione risulta inoltre rafforzato, dal momento che potrà obbligare un membro del collegio ad abbandonare le sue funzioni.

Alla Commissione spettano tre tipi di compiti:

- **l'iniziativa per l'approvazione delle norme comunitarie**, attraverso la preparazione dei testi su cui la Commissione sarà chiamata a deliberare;
- **l'attuazione delle deliberazioni comunitarie**;
- **la gestione degli stanziamenti previsti per gli interventi dell'Unione.**

IL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento Europeo, **avente sede a Strasburgo**, è l'**unico organo dell'Unione Europea eletto, dal 1979, direttamente dai cittadini** (precedentemente erano eletti dai singoli Parlamenti nazionali).

Agli Stati più grandi, tra cui l'Italia, sono assegnati un maggior numero di deputati; gli altri sono divisi in quote minori tra gli Stati più piccoli. Il Parlamento europeo é composto da **736 deputati** che **durano in carica cinque anni**.

Come i Parlamenti nazionali, anche quello europeo si divide in **Commissioni** specializzate per materia e per **Gruppi parlamentari**. Questi ultimi non raggruppano i deputati secondo la nazionalità ma secondo gli orientamenti politici. ciò che porta a una visione dei problemi che supera gli interessi dei singoli paesi.

Il Parlamento non é l'organo legislativo dell'Unione, lo é invece il Consiglio (come abbiamo visto), che esercita tale potere attraverso i regolamenti. Tuttavia il Parlamento partecipa (grazie all'Atto unico del 1987 e al Trattato sull'Unione europea del 1991) al procedimento per mezzo del quale i regolamenti vengono adottati.

Al Parlamento compete inoltre l'approvazione (o il rigetto) del bilancio dell'Unione.

Esso ha infine **poteri di controllo sull'attività della Commissione.**



La sede del Parlamento Europeo a Strasburgo

Distribuzione dei seggi per gruppo politico e Stato membro a seguito delle elezioni di giugno 2009

	EPP	S&D	ALDE	Greens/ EFA	ECR	GUE/ NGL	EFD	NI	Totale
Belgio (BE)	5	5	5	4	21			2	22
Bulgaria (BG)	6	4	5					2	17
Repubblica ceca (CZ)	2	7			9	4			22
Danimarca (DK)	1	4	3	2		1	2		13
Germania (DE)	42	23	12	14		8			99
Estonia (EE)	1	1	3	1					6
Irlanda (IE)	4	3	4			1			12
Grecia (EL)	8	8		1		3	2		22
Spagna (ES)	23	21	2	2		1		1	50
Francia (FR)	29	14	6	14		5	1	3	72
Italia (IT)	35	21	7				9		72
Cipro (CY)	2	2				2			6
Lettonia (LV)	3	1	1	1	1	1			8
Lituania (LT)	4	3	2		1		2		12
Lussemburgo (LU)	3	1	1	1					6
Ungheria (HU)	14	4			1			3	22
Malta (MT)	2	3							5
Paesi Bassi (NL)	5	3	6	3	1	2	1	4	25
Austria (AT)	6	4		2				5	17
Polonia (PL)	28	7			15				50
Portogallo (PT)	10	7				5			22
Romania (RO)	14	11	5					3	33
Slovenia (SI)	3	2	2						7
Slovacchia (SK)	6	5	1				1		13
Finlandia (FI)	4	2	4	2			1		13
Svezia (SE)	5	5	4	3		1			18
Regno Unito (UK)		13	11	5	25	1	13	4	72
Totale	265	184	84	55	54	35	32	27	736

* Il trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, prevede 751 deputati.

GRUPPI POLITICI PRESENTI NEL PARLAMENTO EUROPEO

 <p>EPP-ED</p>	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)
	Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
	Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
	Gruppo Verde/Alleanza libera europea
	Conservatori e Riformisti europei
	Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica
	Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia



Riunione del Parlamento Europeo

3. LA CORTE DI GIUSTIZIA

La Corte di giustizia delle Comunità europee (spesso indicata semplicemente come “la Corte”) è stata istituita nel 1952 dal trattato CECA (Comunità europea del carbone e dell’acciaio) e **ha sede a Lussemburgo**.

La sua funzione è quella di **garantire che la legislazione dell’UE sia interpretata e applicata in modo uniforme in tutti i paesi dell’Unione e che la legge sia quindi uguale per tutti**. Essa garantisce, per esempio, che i tribunali nazionali non emettano sentenze differenti in merito alle medesime questioni.

La Corte **vigila inoltre affinché gli Stati membri e le istituzioni agiscano conformemente alla legge e ha il potere di giudicare le controversie tra Stati membri, istituzioni comunitarie, imprese e privati cittadini**.

È costituita da un giudice per ciascuno Stato membro, in modo da rappresentare tutti i 27 ordinamenti giuridici nazionali dell’UE. Tuttavia, per motivi di efficienza, raramente la Corte si riunisce in seduta plenaria. Di norma, si tratta di riunioni in “grande sezione”, costituita da 13 giudici, o in sezioni di cinque o tre giudici.

La Corte si avvale dell’assistenza di 8 “avvocati generali”, che hanno il compito di presentare, pubblicamente e con assoluta imparzialità, conclusioni motivate sulle cause sottoposte alla Corte.

I giudici e gli avvocati generali sono personalità d’indubbia imparzialità, in possesso delle qualifiche o della competenza richieste per ricoprire le più alte cariche giurisdizionali nei paesi di origine. Sono nominati alla Corte di giustizia in base ad un accordo congiunto tra i governi degli Stati membri, e rimangono in carica per un periodo rinnovabile di sei anni.



La sede della Corte di Giustizia a Lussemburgo

I compiti comunitari sono di due tipi, indicati dall'art. 2 del Trattato CEE:

- 1) **creare un mercato europeo** attraverso il riconoscimento di un certo numero di **libertà economiche**;
- 2) **attuare politiche economiche comuni** per sviluppare e **avvicinare le economie dei diversi paesi**.

▪ **LE LIBERTÀ ECONOMICHE** - Le principali libertà economiche configuranti il mercato europeo e che l'Unione é tenuta a garantire e promuovere sono le seguenti:

a) libertà di circolazione delle merci, attraverso l'abolizione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci dai territori nazionali. Al loro posto é stata creata una tariffa doganale che colpisce l'ingresso di merci nel territorio comunitario da paesi esterni e che costituisce un'entrata propria dell'Unione. L'Atto unico ha inoltre previsto l'eliminazione di tutte le residue torme di controllo sulla circolazione comunitaria delle merci che, per ragioni tecniche (controllo di qualità, composizione, peso, controllo igienico, ecc.) ancora sussistono e ostacolano la libera circolazione.

b) libera circolazione dei lavoratori comunitari, dipendenti e autonomi, attraverso la garanzia del loro diritto al lavoro in qualunque paese dell'Unione e la previsione di uniformi trattamenti di sicurezza sociale.

c) libera circolazione dei capitali, conseguenza delle libertà indicate in precedenza. L'attuazione di questa libertà, finora avvenuta molto lentamente a causa delle restrizioni che alcuni Stati hanno imposto per ragioni di politica economica interna.

▪ **LE POLITICHE COMUNI** - L'Unione é inoltre competente a svolgere politiche proprie nei settori fondamentali dell'economia europea. Le principali sono le seguenti:

a) La politica commerciale, consistente nel controllo sulle tariffe praticate nei diversi Stati, le politiche dell'esportazione, le sovvenzioni a determinati tipi di produzioni. le misure di difesa in caso di dumping (fenomeno consistente nell'abbassamento del prezzo delle merci destinate all'estero. per colpire la produzione locale), la lotta contro la falsificazione dei prodotti, ecc.

b) La politica agricola, rivolta a uno sviluppo equilibrato delle produzioni agricole al finanziamento delle ristrutturazioni aziendali e produttive in agricoltura e al ritiro delle eccedenze di produzione agricola, che vengono pagate senza che siano immesse sul mercato per evitare cadute del prezzo. A queste politiche l'Unione provvede tramite il FEOGA (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia).

c) La politica economica e monetaria, attraverso la collaborazione delle amministrazioni finanziarie degli Stati e delle loro banche centrali (a tal fine esiste un comitato dei Governatori delle banche centrali). Rientra nell'ambito della politica in questi settori la creazione del Fondo monetario europeo, del Sistema monetario europeo (SME) e della moneta unica europea (EURO).

d) La politica dell'ambiente, che rientra negli obiettivi comunitari solo dopo che (dagli anni '70) si é presa coscienza dello stretto legame tra ambiente, risorse naturali. ecologia e sviluppo economico che "non é fine a se stesso" ma alle condizioni della vita. L'Atto unico ha sensibilmente aumentato le responsabilità comunitarie in questo settore, nel quale le politiche nazionali non appaiono sufficienti.

e) La politica di difesa dei consumatori, sviluppatasi anch'essa di recente. per il perseguimento della quale é prevista l'emanazione di direttive. in vista di un'adeguata protezione della sicurezza, della salute e del rispetto dei consumatori nell'elaborazione delle politiche economiche nazionali e comunitarie.

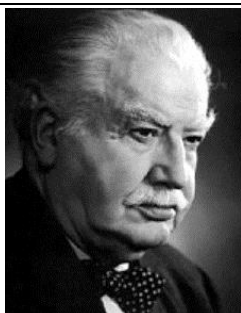
f) La politica dell'energia. che rientra nelle attribuzioni specifiche della CECA e dell'EURATOM, soprattutto a partire dalla crisi petrolifera mondiale degli anni '70. quando si pose per la prima volta il problema delle strategie di approvvigionamento, della differenziazione, del risparmio, dell'utilizzazione di fonti energetiche alternative a quelle tradizionali, ecc.

I PADRI FONDATORI DELL'UNIONE EUROPEA

I seguenti leader hanno ispirato la creazione dell'Unione europea nella quale viviamo oggi. Senza il loro impegno e la loro motivazione non potremmo vivere nella zona di pace e stabilità che oggi diamo per scontata. Combattenti della resistenza o avvocati, i padri fondatori erano un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: la pace, l'unità e la prosperità in Europa. Oltre ai padri fondatori presentati di seguito, molti altri hanno ispirato il progetto europeo e hanno lavorato instancabilmente per realizzarlo.



Konrad Adenauer (Germania)- Il primo Cancelliere della Repubblica federale di Germania, che rimase alla guida del neonato Stato dal 1949 al 1963, cambiò il volto della Germania postbellica e della storia europea più di chiunque altro. Un caposaldo della politica estera di Adenauer è rappresentato dalla riconciliazione con la Francia. Insieme al Presidente francese Charles de Gaulle produsse una svolta storica: nel 1963 Germania e Francia, un tempo nemici per antonomasia, firmarono un trattato di amicizia che divenne una delle pietre miliari sulla via dell'integrazione europea.



Joseph Bech (Lussemburgo)- Joseph Bech è stato il politico lussemburghese che contribuì alla costituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nei primi anni '50 e fu uno dei principali architetti dell'integrazione europea negli ultimi anni '50. Fu un memorandum congiunto degli Stati del Benelux a portare alla convocazione della Conferenza di Messina del giugno 1955 che aprì poi la strada alla costituzione della Comunità economica europea.



Johan Willem Beyen (Olanda)- Il banchiere internazionale, uomo d'affari e politico Johan Willem Beyen fu un politico olandese che, con il suo "Piano Beyen", infuse nuova vita al processo di integrazione europea alla metà degli anni '50. Beyen è uno dei componenti meno noti del gruppo dei Padri Fondatori dell'UE ma tra le persone che lo conobbero godeva di una certa ammirazione per il suo fascino, l'orientamento internazionale e la sua capacità nelle relazioni sociali.



Winston Churchill (Gran Bretagna)- Winston Churchill, ex ufficiale dell'esercito, corrispondente di guerra e Primo ministro britannico (1940-45 e 1951-55), è stato uno dei primi ad invocare la creazione degli "Stati Uniti d'Europa". A seguito della Seconda Guerra Mondiale si convinse che solo un'Europa unita potesse garantire la pace. Era sua intenzione debellare una volta per tutte i germi del nazionalismo e bellicismo europeo.



Alcide De Gasperi (Italia)- Dal 1945 al 1953, in qualità di Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri italiano, Alcide De Gasperi preparò la strada per il futuro del proprio paese negli anni del dopoguerra. Innumerevoli volte promosse iniziative indirizzate alla fusione dell'Europa occidentale, lavorando alla realizzazione del Piano Marshall e creando stretti legami economici con altri Stati europei, in particolare la Francia.



Walter Hallstein (Germania)- Walter Hallstein è stato il primo Presidente della Commissione europea dal 1958 al 1967, europeista convinto e fautore dell'integrazione europea.

In qualità di Presidente della Commissione europea, si impegnò a favore di una rapida realizzazione del mercato comune. Il suo forte entusiasmo e le sue capacità persuasive promossero la causa dell'integrazione anche oltre il periodo della sua presidenza. Durante il suo mandato l'integrazione fece significativi passi in avanti.



Sicco Mansholt (Olanda)- Sicco Mansholt fu agricoltore, membro della resistenza olandese durante la Seconda Guerra Mondiale, politico nazionale e primo Commissario europeo per l'Agricoltura. Le idee di Mansholt posero le basi per la Politica agricola comune dell'Unione europea, una tra le più importanti politiche dai giorni della sua istituzione. Testimone degli orrori della carestia che colpì i Paesi Bassi al termine della Seconda Guerra Mondiale, Mansholt era convinto che l'Europa dovesse divenire autosufficiente e che una riserva costante di cibo a prezzi accessibili dovesse essere garantita a tutti.



Jean Monnet (Francia)- Il politico e consigliere economico francese Jean Monnet dedicò sé stesso alla causa dell'integrazione europea. Fu il maggior ispiratore del "Piano Schuman" che prevedeva l'unione dell'industria pesante europea.

Monnet era originario della regione francese del Cognac. Dopo avere abbandonato la scuola all'età di 16 anni viaggiò in tutto il mondo come commerciante di cognac e, in seguito, come banchiere. Durante entrambe le guerre mondiali ricoprì posizioni di spicco nel coordinamento della produzione industriale in Francia e nel Regno Unito.

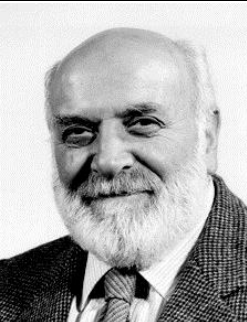


Robert Schuman (Francia)- Lo statista Robert Schuman, avvocato e ministro degli Esteri francese tra il 1948 e il 1952 è considerato uno dei padri fondatori dell'unità europea. Insieme a Jean Monnet elaborò il Piano Schuman, noto a livello internazionale, che rese pubblico il 9 maggio 1950, la data che oggi segna la data di nascita dell'Unione europea. Propose il controllo congiunto della produzione del carbone e dell'acciaio, i principali materiali per l'industria bellica. L'idea di fondo era che, non avendo il controllo sulla produzione di carbone e ferro, nessun paese sarebbe stato in grado di combattere una guerra.



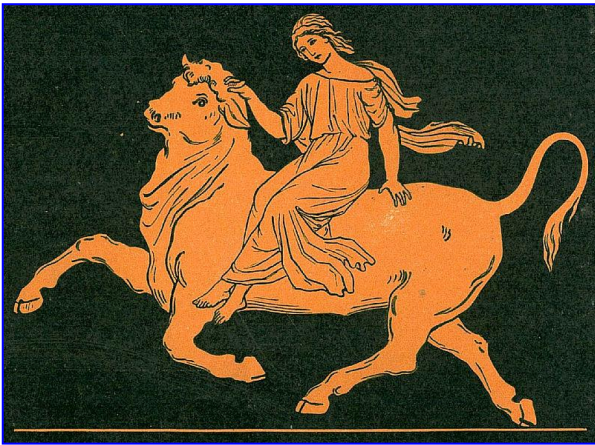
Paul-Henri Spaak (Belgio)-Uno "statista europeo" - Il belga Paul-Henri's Spaak si merita appieno questo appellativo vista la sua lunga carriera politica.

Spaak è stata una figura chiave nella formulazione dei contenuti del Trattato di Roma. Alla "Conferenza di Messina" del 1955, i sei governi partecipanti lo chiamarono a presiedere il comitato di lavoro che preparò il Trattato.



Altiero Spinelli (Italia)- Il politico italiano Altiero Spinelli fu uno dei Padri dell'Unione europea. Fu inoltre una delle figure chiave dietro la proposta del Parlamento europeo per un Trattato su un'Unione europea federale, il cosiddetto "Piano Spinelli". Quest'ultimo venne adottato dal Parlamento nel 1984 con una maggioranza schiacciante e fu di grande ispirazione per il consolidamento dei Trattati dell'Unione europea negli anni '80 e '90.

(Europa dal greco **Ευρώπη** può significare, se da *eu-ropé*, "**ben irrigata**", oppure, da *euro-ope* "dalla larga faccia" sinonimo di luna piena, appellativo della ninfa)



Europa, **figlia di Agenore**, re fenicio di Tiro (nell'attuale Libano), e di **Telefassa**, era una ragazza dotata di straordinaria bellezza: alta, con i capelli del colore dell'oro, danzava agile come una gazzella.

Zeus se ne innamorò, vedendola insieme ad altre coetanee raccogliere dei fiori nei pressi della spiaggia.

Il capo degli dei inventò uno dei suoi frequenti travestimenti e ordinò a Hermes di guidare i buoi del padre di Europa verso quella spiaggia. **Zeus, quindi, prese le sembianze di un**

candido toro bianco, le si avvicinò e si stese ai suoi piedi.

Europa salì sul dorso del toro, e questi la portò attraverso il mare fino all'isola di Creta.

A questo punto Zeus rivelò la sua vera identità e tentò di usarle violenza ma, Europa resistette.

Allora Zeus si trasformò in un'aquila e riuscì a sopraffare la ninfa in un boschetto di salici. Questa narrazione è stata raffigurata sulle monete da 2 € di conio Greco. Il padre di Europa, Agenore, mandò i suoi figli in cerca della sorella.

Il fratello **Fenice**, dopo varie peregrinazioni, divenne il capostipite dei fenici.

Un altro fratello, **Cilice**, si stabilì in un'area sulla costa sudorientale dell'Asia Minore a nord di Cipro e divenne il capostipite dei cilici.

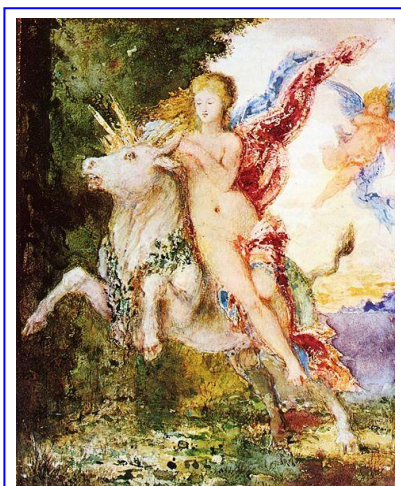
Cadmo, il fratello più famoso, arrivò fino in Grecia dove fondò la città di Tebe.

Europa divenne la prima regina di Creta. Ebbe da Zeus tre figli: **Minosse, Radamanto, e Sarpedonte**, e forse Carno, che vennero in seguito adottati da suo marito Asterione re di Creta. Zeus donò a Europa tre regali: Talo, l'uomo di bronzo che sorvegliava le coste cretesi, Laelaps, un cane molto addestrato, e un giavellotto che non sbagliava mai il bersaglio.

Il padre degli dei successivamente ricreò la forma del toro bianco nelle stelle che compongono la Costellazione del Toro.

Dopo la morte di Asterione, Minosse diventa re di Creta.

In onore di Minosse e di sua madre, i Greci diedero il nome "Europa" al continente che si trova a nord di Creta. Tutto ciò accadde cinque generazioni prima che nascesse in Grecia Eracle (Ercole), figlio di Anfitrione.



**"Europa e il Toro"
di Gustave Moreau
1869 circa**

▪ La **BANDIERA DELL'UNIONE** rappresenta un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu.

La storia della bandiera europea ebbe inizio nel 1955. All'epoca, l'Unione europea esisteva solo sotto forma di Comunità europea del carbone e dell'acciaio, con solo sei Stati membri. Diversi anni prima era stato tuttavia istituito un organismo separato con un numero maggiore di partecipanti -



il Consiglio d'Europa - impegnato nella difesa dei diritti umani e nella promozione della cultura europea.

Il Consiglio d'Europa stava valutando all'epoca quale simbolo adottare. Dopo varie discussioni, venne adottato l'attuale disegno: un cerchio di dodici stelle dorate in campo azzurro.

In varie tradizioni, il **dodici è un numero simbolico che rappresenta la completezza**. Si tratta inoltre ovviamente del numero dei mesi dell'anno e delle ore indicate sul quadrante dell'orologio. **Il cerchio è tra l'altro un simbolo di unità**. Il Consiglio d'Europa incoraggiò in seguito le altre istituzioni europee ad adottare la medesima bandiera e nel 1983 il Parlamento europeo accolse l'invito.

Nel 1985 la bandiera venne infine adottata da tutti i capi di Stato e di governo dell'UE come emblema ufficiale dell'Unione europea, denominata all'epoca Comunità europea. Tutte le istituzioni europee utilizzano la bandiera dall'inizio del 1986.

La bandiera europea è l'unico emblema della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'UE. Le altre istituzioni e organi dell'UE hanno un proprio emblema oltre alla bandiera europea.

▪ **L'INNO DELL'UNIONE** è tratto dall'"Inno alla gioia" della **Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven**.

Si tratta dell'inno non solo dell'Unione europea ma anche dell'Europa in generale. La melodia è quella della Nona Sinfonia, composta nel **1823** da Ludwig van Beethoven.

Per il movimento finale della sinfonia, Beethoven musicò l'"Inno alla gioia" composto nel 1785 da Friedrich von Schiller. Il poema esprime la visione idealistica di Schiller sullo sviluppo di un **legame di fratellanza fra gli uomini**, visione condivisa da Beethoven.

Nel 1972 il Consiglio d'Europa adottò il tema dell'"Inno alla gioia" di Beethoven come proprio inno. Il celebre direttore d'orchestra Herbert von



Karajan fu incaricato di scrivere tre adattamenti strumentali, per piano solo, per archi e per orchestra sinfonica. Senza parole, con il linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa.

Nel 1985 venne adottato dai capi di Stato e di governo dell'UE come inno ufficiale dell'Unione europea. Non intende sostituire gli inni nazionali degli Stati membri ma piuttosto celebrare i valori che essi condividono e la loro unità nella diversità.

▪ **IL MOTTO** dell'Unione è: "Unita nella diversità".

▪ **LA MONETA** dell'Unione è l'euro.

▪ **LA FESTA DELL'EUROPA** è celebrata il 9 maggio in tutta l'Unione.

Sito dell'Unione europea - http://europa.eu/index_it.htm